

Il Macbeth di De Rosa è un piccolo borghese

DI DOMENICO RIGOTTI

L'opera più breve di Shakespeare è *Macbeth*, perfetta tragedia sul male assoluto. È dramma morale e storia politica ma anche un'indagine intorno alla psiche lucida e contorta del protagonista. Freud, infatti, ci scrisse un saggio. Più che gli eventi, qui, conta l'immaginazione che li precede e la memoria che li segue. Ed è proprio questo il perno delle versione estrema (*Macbeth* può diventare ciascuno di noi), che ne dà il regista Andrea De Rosa nello spettacolo messo in scena al Cariga-

no di Torino, protagonista Giuseppe Battiston.

Non più castelli feudali o costumi barbarici sulla scena, De Rosa, ha compresso l'azione (tolti personaggi all'apparenza secondari) e iniettato nella traduzione di Nadia Fusini versi di altri testi del Bardo (dalle labbra di Malcolm escono battute dell'*Essere o non essere* di Amleto). Il regista napoletano immerge tutto in un ambiente borghese contemporaneo. Folgorante e inedito l'inizio. Al di là di una grande parete di vetro che taglia la ribalta si consuma una festa danzante e il pasciuto padrone di

mai nati e tanto desiderati dai terribili coniugi. I due se li palleggiano mentre tramano i loro loschi propositi. Li vezzeggiano, li stringono al seno, li adagiano in tre bianchi lettucci. E alla fine, moltiplicati, sanguinolenti, quei bambolotti diventeranno i rami degli alberi della foresta di Birnam dove si conclude tragicamente la vita del "re di Scozia". Ma *Macbeth*, questo *Macbeth* svilito a borghesuccio assetato di potere (con in testa una misera corona di latta) non avrà più occhi per vedere e intelletto capire le sue nefandezze. Mentre Malcolm, quasi contro voglia, riceve le insegne regali, lui sarà

ancora in scena, seduto accanto la sua sanguinaria Lady, ma ridotto a manichino innocuo e sanguinante.

Giuseppe Battiston è un *Macbeth* che vive in una penombra grigia, smarrito nelle sue proiezioni mentali. Meno adeguata al ruolo della Lady ci è sembrata una Frédérique Lollié dalla faticosa dizione. Piuttosto acerba, invece, la recitazione degli altri attori. Radicale, la lettura offerta da Andrea De Rosa del superbo e fosco capolavoro shakespeariano. Il pubblico torinese non ha lesinato applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Carignano di Torino
il dramma di Shakespeare
con Giuseppe Battiston
nei panni del protagonista:
un pazzo assetato di potere**

casa, *Macbeth*, barcollante (per il brandy) entra in scena con la sua Lady. I due, pieni di loschi pensieri, s'adagiano su un divano dove si trovano tre bambolotti che parlano con voci di bimbi: essi simboleggiano i figli





Giuseppe Battiston in «Macbeth» al Carignano di Torino